

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

UFFICIO SCUOLA

Incontro sulle fragilità educative

Nell'ambito delle iniziative volte a favorire l'alleanza educativa tra comunità ecclesiale e scuola, gli Uffici scuola delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino hanno organizzato, in collaborazione con l'Associazione Italiana Genitori, un convegno sul tema "Fragilità evolutive in un'epoca di radicali cambiamenti".

Il convegno si svolgerà venerdì 25 ottobre, dalle 15.30 alle 19.30, presso il Centro pastorale di Fiumicino. Il programma è stato concertato con Serena Zurma (psicologa e psicoterapeuta Asl Frosinone, presidente A.Ge. Colleferro, consigliere A.Ge. nazionale e consigliere Irsef) e lo si può consultare sul sito www.diocesanagnialatri.it. Sul sito è anche disponibile il modulo per l'iscrizione, da scaricare o scannerizzare con QR-code.

Insieme verso il Giubileo

Con l'incontro di Casamari chiusa l'assemblea pastorale interdiocesana
Il cammino comune prosegue: il 29 dicembre ci sarà l'apertura dell'Anno

DI IGOR TRABONI

Tre appuntamenti di spessore, con una grande partecipazione in tutte le componenti (presbiterio, religiosi e religiose, laici impegnati e tanti altri desiderosi di mettersi a servizio) delle due diocesi unificate "in persona episcopali", con dei frutti da raccogliere già nell'imminenza dell'anno giubilare. Così si è dipanata l'assemblea pastorale interdiocesana di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino dal titolo "Chiesa in cammino tra speranze e angosce", con il primo appuntamento di sabato 5 ottobre al palacongressi di Fiumicino, quello di venerdì 11 nella chiesa di Teccena Castello e rivolto in particolare ai giovani, fino all'incontro di domenica scorsa nell'abbazia di Casamari, con la formula particolare dei gruppi di studio che si sono subito riuniti per riflettere in particolare sulle indicazioni scaturite da Fiumicino, dalla relazione di don Pasquale Bua e dall'intervento del vescovo Spreafico. Al termine dell'incontro di Casamari, e dunque a suggellare in qualche maniera l'assemblea pastorale, monsignor Spreafico ha presieduto la celebrazione della Messa, con accanto tra gli altri l'abate di Casamari dom Loreto Camilli e il presbitero pressoché al completo delle due diocesi. Nel corso dell'omelia, il vescovo ha fatto esplicito riferimento, come detto all'inizio, a quel percorso che può e deve ora continuare con il Giubileo, dando notizia dell'apertura delle celebrazioni il 29 dicembre sia nella Cattedrale di Anagni che in quella di Frosinone. Le due diocesi,



La celebrazione presieduta dal vescovo Spreafico

inoltre, il 15 marzo 2025 andranno in udienza da papa Francesco. Non a caso, Spreafico ha chiuso l'omelia con questa esortazione: «L'Anno Giubilare che ci vedrà camminare insieme a tutta la Chiesa accresca in noi la speranza di un mondo rinnovato dall'amore». Un'omelia (il testo integrale si può leggere sul sito www.diocesanagnialatri.it) densa di altri contenuti, a mo' di indicazione, per i fedeli delle

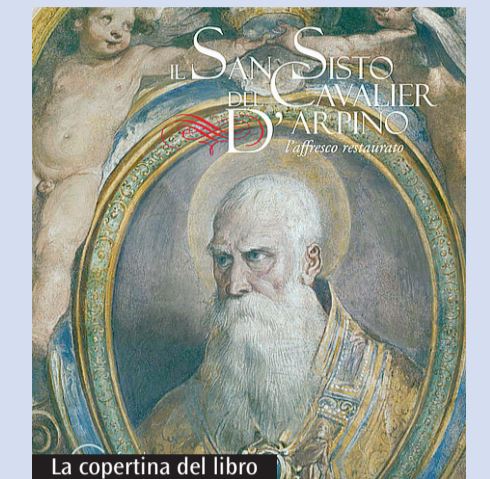
Spreafico: siamo chiamati ad essere segno di amicizia e di inclusione

due Chiese particolari «che stanno condividendo la gioia di lavorare insieme in questo tempo difficile, in cui tanto io, individuali o di gruppo,

preferiscono l'isolamento nei loro confini, umani o geografici che siano, fino ad arrivare alla contrapposizione e all'eliminazione dell'altro, come avviene nella violenza e nelle guerre», ha esordito il vescovo, per poi aggiungere: «Noi siamo il popolo dei discepoli di Gesù, parte di un popolo universale, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», come dice il Concilio. Se non siamo

questo, se non siamo seme di unità, di amicizia, di inclusione, di dialogo con tutti, semplicemente non siamo discepoli di Gesù di Nazareth, ma appartenenti a chiesuole, gruppi, associazioni, che si fanno le loro cose e rischiano di crescere senza portare frutto. La nostra assemblea esprime con semplicità e umiltà la ricchezza di questo popolo nella diversità di ognuno, ma anche nella sua forza di amore e di passione per il Vangelo, generatrice di sogni e di visioni per il mondo». Ecco dunque l'invito a lasciarsi guidare dalla Parola: «Costruiamo insieme, con tutti, un mondo fraterno, includendo nel nostro amore i deboli, i soli, i poveri, gli insoddisfatti, gli abbandonati, e otterremo un "tesoro nel cielo", ma "già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". Gesù non nasconde le difficoltà, ma sa che vale la pena accogliere il tesoro di amore che ci viene proposto e affidato. Lo sapremo oggi fare nostro? Solo chi accoglie questo tesoro, potrà essere seminatore di fraternità, di pace, essere una donna e un uomo di dialogo, che sa ascoltare e parlare, prendendosi cura della vita degli altri. Il mondo soffre per la guerra e per la violenza, ma soffre anche per la mancanza di pensiero e di visioni. Il Signore cerca profeti che sappiano indicare vie di pace, immaginare la pace costruendola con la pazienza dell'amore ogni giorno», anche e soprattutto perché, ha tenuto a rimarcare monsignor Ambrogio Spreafico, «dialogo e amore vanno insieme».

ALATRI



La copertina del libro

Il vescovo Danti e quel dipinto di san Sisto papa

Matematico, astronomo, cosmografo: studi e conoscenze che gli valsero il giusto appellativo di "vescovo scienziato", Ignazio Danti, fu consacrato vescovo di Alatri nel 1583, e qui morì il 19 ottobre 1586, dopo essersi speso totalmente per la sua gente, con una particolare sollecitudine per i poveri ma senza dimenticare i suoi interessi culturali, compreso quello per la pittura, tanto che volle commissionare all'allora giovane Giuseppe Cesari, poi divenuto famoso in tutto il mondo con il nome di "Cavalier d'Arpino", un ritratto di San Sisto I, conservato per l'appunto ad Alatri.

Il dipinto è stato poi fatto restaurare dall'Associazione Gottifredo e restituito così in tutta la sua bellezza in una magnifica serata del luglio di 4 anni fa, all'Acropoli. Questa premessa è indispensabile per dire che ora, peraltro proprio nell'anniversario della morte di Danti, esce un volume dal titolo "Il San Sisto del Cavalier d'Arpino, l'affresco restaurato", curato da Mario Ritarossi, il docente del liceo artistico di Frosinone che tanta parte ha avuto in questa riscoperta. Il libro, prefato dal vescovo Ambrogio Spreafico e con una presentazione del presidente dell'associazione ed edizioni Gottifredo, Tarcisio Tarquini, si avvale di alcuni preziosi contributi critici dello stesso Ritarossi, di Maria Letizia Molinari e di Francesco Petrucci, ad introdurre gli appassionati - o anche i semplici curiosi che vogliono così avvicinarsi all'opera e a tutto il genio del Cavalier d'Arpino e di converso all'opera del vescovo Ignazio Danti - alle tecniche del restauro, alla precocità dell'arte di Giuseppe Cesari e alla sontuosità di un emblema encomiastico di antica e armoniosa bellezza.

Scrive tra l'altro il vescovo Spreafico nella prefazione, riferendosi al dipinto: «Era un capolavoro che avevamo sotto gli occhi da secoli ma che non aveva mai ricevuto fino ai giorni nostri l'attenzione che meritava. Va reso merito a chi ha voluto richiamare questa attenzione con un'iniziativa che ha incontrato subito il favore del nostro predecessore, monsignor Lorenzo Loppa, e la collaborazione dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali e l'Edilizia di culto e della sua responsabile Federica Romiti». Spreafico preannuncia inoltre questa importante novità: «Il San Sisto del Cavalier d'Arpino, sarà una delle bellezze che faranno parte del costituendo Museo diocesano di Alatri; in un certo senso, rappresenterà uno dei suoi beni più prestigiosi e ammirati». (Ig.Tr.)

Nel dialogo la via per la pace

La Comunità di Sant'Egidio e la Comunità Ebraica di Roma hanno promosso anche quest'anno una memoria della deportazione degli ebrei di Roma, compiuta dai nazisti il 16 ottobre 1943. La commemorazione pubblica si è tenuta alla vigilia dell'anniversario del tragico evento, il 15 ottobre, proprio nel luogo in cui avvenne, al Portico d'Otavia, nel cuore del quartiere ebraico di Roma, che oggi ha preso il nome di Largo 16 ottobre 1943. Alla cerimonia commemorativa sono intervenuti: il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, il Rabbino capo Riccardo Di Segni, il presidente della Comunità ebraica di Roma, Victor Fadlun, il fondatore della



L'intervento di Spreafico

Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi e monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino. «Ogni anno - ha detto tra l'altro il vescovo Spreafico nel suo intervento, pubblicato integralmente sul sito www.diocesanagnialatri.it - noi ricordiamo quanto l'odio per l'altro possa condurre a una violenza e a una crudeltà così cruda, che non riesce più a vedere nell'altro, e allora era l'ebreo, considerato dall'ideologia nazista e fascista indegno di essere parte della cosiddetta umanità dei puri, una donna e un uomo, semplicemente un essere umano come te, uno creato a immagine e somiglianza di Dio, come recita così bene l'inizio di Bereshit. L'odio cresce e la barbarie della violenza lo fa crescere (...). C'è molto dolore e molta distruzione da riparare, molto odio da raddrizzare, un linguaggio parlato e scritto da eliminare, molta violenza da combattere con le armi insostituibili della mitezza e di un dialogo pacificatore».

tri.it - noi ricordiamo quanto l'odio per l'altro possa condurre a una violenza e a una crudeltà così cruda, che non riesce più a vedere nell'altro, e allora era l'ebreo, considerato dall'ideologia nazista e fascista indegno di essere parte della cosiddetta umanità dei puri, una donna e un uomo, semplicemente un essere umano come te, uno creato a immagine e somiglianza di Dio, come recita così bene l'inizio di Bereshit. L'odio cresce e la barbarie della violenza lo fa crescere (...). C'è molto dolore e molta distruzione da riparare, molto odio da raddrizzare, un linguaggio parlato e scritto da eliminare, molta violenza da combattere con le armi insostituibili della mitezza e di un dialogo pacificatore».

Oggi Piglio accoglie il raduno delle Confraternite

Si terrà oggi a Piglio il raduno diocesano delle Confraternite, organizzato dai tre sodalizi di fede del paese che vanta una delle più antiche tradizioni in questo ambito della religiosità popolare. Il tutto sotto la supervisione di don Raffaele Tarice, delegato diocesano delle Confraternite e parroco proprio di Piglio. Il programma dell'intenso pomeriggio prevede l'arrivo dei membri delle Confraternite e il successivo raduno alle 14.30, in piazza Primo maggio. Alle 15 la presentazione della giornata e l'inizio del Cammino per le strade del paese. Alle 16 la Messa solenne, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico nella Collegiata di Santa Maria Assunta. Al termine della celebrazione, verrà consegnato il "bastone" alla comunità che il prossimo anno organizzerà il Cammino per la sua edizione numero 33. In tutta la diocesi sono oltre 40 questi antichi sodalizi di fede, impegnati in varie attività a supporto di parrocchie e santuari, ma anche caritative e assistenziali.

ANAGNI

Tre associazioni culturali a difesa del patrimonio

La necessità di un passo «finalizzato all'apertura di un tavolo comune di dialogo per ridefinire/tutelare Anagni quale capitale degli Ernici, centro politico e religioso delle città erniche presenti nel Lazio meridionale» è stata sollecitata, in una lettera aperta al sindaco di Anagni, Daniele Natalia, dalle associazioni culturali "Anagni Viva", "Casa Barnekow" e "Anagni cambia Anagni". I tre sodalizi ricordano che hanno già promosso «una raccolta firme indirizzata al ministro della Cultura ed altri interlocutori della filiera istituzionale affinché Anagni non venisse svuotata della sua identità storico-culturale e dei suoi più preziosi reperti archeologici di storia ernica». Il 19 settembre scorso, inoltre, le associazioni hanno ricevuto «disponibilità da parte degli organi della Regione Lazio a sostenere le nostre ragioni per un confronto con l'intera filiera ministeriale».



Il tavolo dei relatori

Si è tenuto ad Anagni il convegno organizzato dal sodalizio Via Benedicti sulla "Bolla" di indizione del primo Giubileo, nel 1300

Nella storia con Bonifacio VIII

In tanti hanno partecipato al convegno "Il Giubileo di Bonifacio VIII" tenutosi sabato 12 ottobre ad Anagni e organizzato dall'associazione Via Benedicti. Un grande successo non solo per l'afflusso di pubblico oltre ogni aspettativa - con sala gremita e folla in piedi - ma anche per l'entità delle emozioni che hanno conquistato i presenti, trasmesse dalla brillante relazione del professor Giovanni Minnucci, focalizzata sulla "Bolla" di istituzione del Giubileo di Bonifacio VIII del 1300. Un convegno, come detto, sull'origine del Giubileo nella storia della Chiesa, in un luogo simbolo legato alla sua istituzione, grazie al papa anagnino Bonifacio VIII. Il convegno è stato presieduto dal presidente di Via Benedicti, Francesco Rabotti, con la partecipazione di madre Patrizia Piva, superiora delle Cistercensi,

custode del palazzo di Bonifacio VIII, dei sindaci di Alatri, Maurizio Cianfrocca, e di Anagni, Daniele Natalia, ed ha visto, come detto, la partecipazione di Giovanni Minnucci, professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno e rettore della Fabbrica del Duomo di Siena, che ha guidato il pubblico in un viaggio attraverso la storia e il significato della "Bolla" di indizione del Giubileo, con un'attenzione particolare al contesto storico e religioso dell'epoca. L'evento è iniziato proprio con la lettura della Bolla, seguita da un'analisi del commento di Jean Lemoine, cardinale piccardo stretto collaboratore di Bonifacio, che illumina le ragioni dietro la scelta papale e le sue implicazioni teologiche e pratiche. Subito dopo Minnucci ha illustrato il sistema penitenziale dell'età medievale, esaminando i requisiti necessari per lucrare l'in-

dulgenza e affrontando alcune complesse questioni interpretative legate alla Bolla. Questo approfondimento ha messo in luce le dinamiche della "plenitudo potestatis" del Papa, punto di snodo del pensiero politico medievale. La città di Anagni si presta particolarmente per l'occasione, poiché proprio a questo concetto e al rifiuto di riconoscere il primato della Chiesa da parte del re di Francia Filippo IV il Bello è legato l'episodio del leggendario "schiaffo", con cui il papa sarebbe stato umiliato da un emissario del sovrano francese. A rendere altrettanto interessante l'intervento di Minnucci, anche una prospettiva su come il Concistoro abbia discusso e risolto tale questione giuridica. Al termine del convegno i partecipanti hanno potuto effettuare una visita guidata al Palazzo papale rimasto tale quale al periodo bonifaciano.